

Economia e lavoro in Lombardia

CGIL Lombardia, luglio 2017

Economia lombarda, uno sguardo complessivo

Andamento del PIL nelle regioni Italiane. Nel 2016 la crescita del PIL (0,9 per cento in Italia) è stata più sostenuta nel Nord Est (1,2 per cento), il Nord Ovest e il Centro sono cresciuti rispettivamente dello 0,8 e dello 0,7 per cento. Nel Mezzogiorno, dove è proseguita la ripresa iniziata nel 2015 dopo sette anni consecutivi di calo del prodotto, è cresciuto dello 0,9 per cento (in linea con la media nazionale).

Il FMI ha stimato una crescita del PIL pari all'1,3% per il 2017 per l'Italia.

Nonostante il miglioramento tendenziale, il PIL si trova ancora circa 6 punti percentuali al di sotto del livello del 2007 nel Centro Nord, e circa 11 punti percentuali nel Mezzogiorno (Banca Italia, Economie regionali n. 22, luglio 2017).

Negli ultimi 15 anni la Lombardia ha perso posizioni rispetto alle regioni europee a essa simili per grado di sviluppo e struttura produttiva, in termini di reddito pro-capite e di capacità innovativa delle imprese (Banca Italia, economie regionali, giugno 2017)

Tra il 2001 e il 2016 il **PIL della Lombardia è superiore a quello nazionale, ma inferiore a quello di un gruppo di regioni simili alla Lombardia** (Banca Italia, economie regionali, giugno 2017).

Il PIL della Lombardia è in linea con quello medio dell'Italia, ma più contenuto della media europea: 1,7% per il 2016, 1,7% per il 2017 e 1,6% per 2018.

	2016	2017	2018	2019	2020
Lombardia	1,1	1,2	1,2	1,1	1,0
Nord Ovest	1,0	1,1	1,1	1,0	0,9
Nord Est	1,2	1,2	1,2	1,0	0,9
Centro	0,7	0,7	0,7	0,7	0,6
Mezzogiorno	0,6	0,5	0,5	0,3	0,3
Italia	0,9	0,9	0,9	0,8	0,7

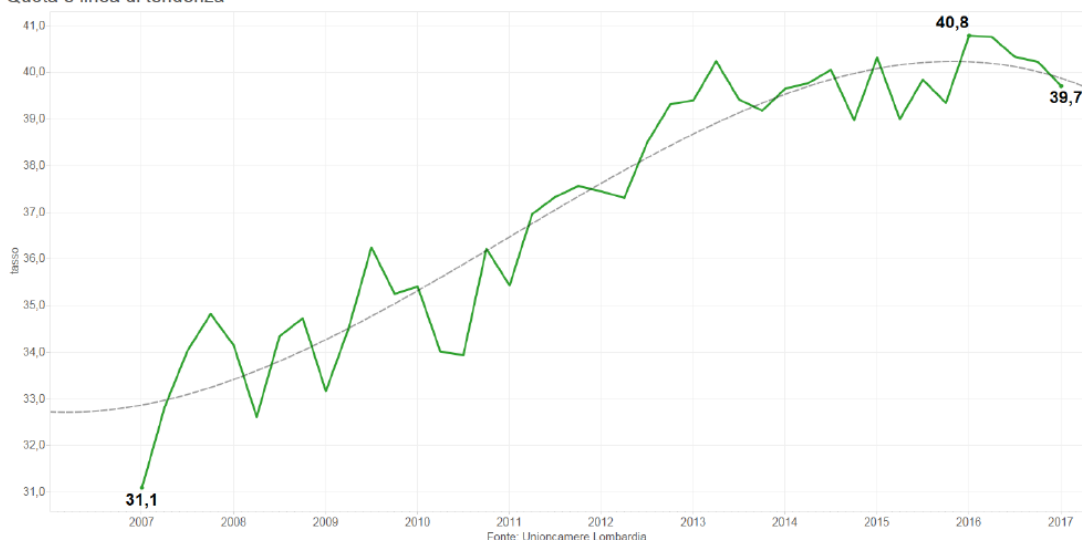
Fonte: Prometeia. Scenari per le economie locali, aprile 2017

Posizionamento economico della Lombardia

Sebbene l'export sia importante per la crescita, **quello lombardo comincia a perdere terreno**. Infatti, comincia a comprimersi il fatturato estero sul totale delle imprese lombarde. Un segnale che conferma una tendenza storica: quando cresce il commercio internazionale, le esportazioni delle imprese nazionali e lombarde cresce in misura più contenuta.

QUOTA FATTURATO ESTERO SUL TOTALE

Quota e linea di tendenza



Produzione Industriale

L'indice della produzione destagionalizzato si attesta a quota 106,8 (2017), cioè un valore inferiore al periodo pre-crisi, pari a 113,3 (2007).

MERCATO DEL LAVORO

Le previsioni economiche della Commissione Europea e il report della Bce (maggio 2017) sui livelli reali di disoccupazione, disegnano il ***fallimento generale delle politiche europee***. La Bce sottolinea che la vera disoccupazione europea (disoccupati e sottoccupati) è del 18% invece che del 9,5% della stima ufficiale.

La disoccupazione-sottoccupazione italiana, sempre secondo la Bce, è prossima al 22%, contro la media europea del 18%.

Un esercito di 509.000 italiani si è cancellato dall'anagrafe per trasferirsi all'estero per motivi di lavoro nel periodo 2008-2016 (Osservatorio statistico dei Consulenti del lavoro, giugno 2017), 250.000 sono andati in Germania.

Uno sguardo all'andamento nazionale del mercato del lavoro

Tra gennaio e maggio il saldo tra attivazioni e cessazioni resta positivo, pari a **729mila rapporti di lavoro**, superando il dato del 2015 e del 2016. A differenza degli anni passati, le assunzioni sono trainate dai **contratti a tempo determinato** (+428mila in un anno, compresi i contratti stagionali e di somministrazione), seguiti **dall'apprendistato** (+48mila) e dai contratti a **tempo indeterminato** (+21mila).

Finiti gli incentivi pubblici per il contratto a tutele crescenti, questa tipologia di contratto si è progressivamente ridotta.

L'osservatorio Inps sui flussi di lavoro, riferendosi ai soli nuovi rapporti di lavoro attivati nei primi 5 mesi (2,7 milioni pari a +16% sul 2016), evidenzia che a fronte di 529mila assunzioni a tempo indeterminato (-5,5% sul 2016), ci sono state ben 1,8 milioni di assunzioni a termine (+23%), 115mila assunzioni in apprendistato (+27,2%) e 270mila assunzioni stagionali (+18,9%), forme contrattuali cresciute con la "cancellazione" dei voucher.

La fine dei buoni lavoro, quando è compensata dai contratti di somministrazione a tempo determinato, ne determina un aumento del 14,6%, mentre il lavoro a chiamata e a tempo determinato hanno avuto un balzo del 116,8%.

Le 150mila stabilizzazioni di contratti temporanei e apprendisti, in realtà, rappresentano un calo dell'1,8% rispetto al 2016.

L'Inps evidenzia, inoltre, come un contesto caratterizzato ancora da grandi incertezze **spinga le imprese ad optare per contratti temporanei**. Un aspetto che rappresenta l'altra faccia della medaglia del tessuto produttivo, ovvero una profonda de-specializzazione.

Si conferma l'impatto assai limitato dello sgravio contributivo in formato ridotto e mirato alle assunzioni di giovani e al Sud: l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni è ferma al 25,9% - tra gennaio e maggio, dunque, un quarto delle assunzioni sono stabili - ben lontana dal 31,2% del 2016 (quando l'incentivo era stato ridotto) e ancor più dal 40,7% del 2015 (anno di decontribuzione piena per le nuove assunzioni).

Tornando ai dati Inps, le cessazioni sono state circa 2 milioni (+11,2%), l'incremento sul 2016 è dovuto alla **crescita delle cessazioni di rapporti a termine** (+18,4%), mentre quelle di rapporti a tempo indeterminato sono in leggero calo (-1,3%). Rispetto al 2016 calano i licenziamenti (-2,6%, ma **quelli disciplinari crescono**), mentre aumentano le dimissioni (+1,3%).

Quanto alla Cig, l'Inps evidenzia un forte calo delle ore autorizzate a giugno, pari a 27,5 milioni (-50,7% sul 2016), che interessa sia la cassa ordinaria (-34,5%), che la straordinaria (-61,3%), che le proroghe della cassa in deroga (-17,4%).

Bisogna ricordare che su questo andamento incidono le modifiche introdotte dal Jobs act che ha reso più difficile la concessione della cassa integrazione, e aumentato i costi per le imprese che la utilizzano. Questo calo è in parte dovuto anche alla ripresa (parziale) dell'attività produttiva. In altri termini non si sono creati nuovi posti di lavoro. A maggio sono state presentate quasi 97mila domande di disoccupazione e mobilità (+0,6% sul 2016).

MERCATO DEL LAVORO IN LOMBARDIA IN DETTAGLIO

Nel panorama complessivo sull'occupazione che pur nell'ambito della ripresa ci vede lontani dal recupero delle posizioni pre-crisi il dato preoccupante è l'**incidenza part-time sul totale**, cresciuto a dismisura negli ultimi anni

L'incidenza del lavoro part-time 2003-2016 della Lombardia cresce del 94,7%, mentre per l'Italia cresce del 121,2%, a differenza del 29,9% della media europea;

L'incidenza del lavoro full-time 2003-2016 in Lombardia diminuisce del -9,8%, in Italia si riduce dell'11,3, contro una media europea del 5,6%.

Incidenza e variazione percentuale di part-time e full-time di Lombardia, Europa 28 e Italia							
	anno 2003	anno 2008	anno 2013	anno 2016	variazione 2016-2003	Variazione 2016-2003	
Lombardia, incidenza part-time sul totale	9,4	14,8	18,8	18,3	94,7	Lombardia, incidenza part-time sul totale	94,7
Italia, incidenza part-time sul totale	8,5	14,3	17,9	18,8	121,2	Italia, incidenza part-time sul totale	121,2
Europa 28, incidenza part-time sul totale	15,7	18,2	20,3	20,4	29,9	Europa 28, incidenza part-time sul totale	29,9
Lombardia, incidenza full-time sul totale	90,6	85,2	81,8	81,7	-9,8	Lombardia, incidenza full-time sul totale	-9,8
Italia, incidenza full-time sul totale	91,5	85,7	82,1	81,2	-11,3	Italia, incidenza full-time sul totale	-11,3
Europa, incidenza full-time sul totale	84,3	81,8	79,6	79,6	-5,6	Europa, incidenza full-time sul totale	-5,6

Nostra elaborazione su dati Eurostat

Jobs Act e incentivi in Lombardia

Il flusso tra assunzioni e cessazioni di lavoro, comprensive delle trasformazioni, (gennaio-aprile) rimane contenuto per la Lombardia, così come per l'Italia: + 19.167 nel 2015; + 28.440 nel 2016 e + 44.752 nel 2017.

Se guardiamo alla variazione del PIL, è evidente che la domanda di lavoro è trascinata dalla crescita del PIL e non dalle agevolazioni.

Campo di osservazione gennaio-aprile per i corrispondenti anni, fonte INPS			
	Tot. Assunzioni 2015	Tot. Assunzioni 2016	Tot. Assunzioni 2017
Lombardia	413866	380400	406872
Italia	2005315	1811054	2127788
	Tot. Trasformazioni 2015	Tot. Trasformazioni 2016	Tot. Trasformazioni 2017
Lombardia	84654	55928	54604
Italia	368534	250352	244360
	Tot. Cessazioni 2015	Tot. Cessazioni 2016	Tot. Cessazioni 2017
Lombardia	310.045	296.032	307.516
Italia	1.506.529	1.420.772	1.569.234
Lombardia saldo occupazionale netto	19.167	28.440	44.752
Italia saldo occupazionale netto	130.252	139.930	314.194
PIL 2015, 2016 e 2017 (previsione)			
	anno 2015	anno 2016	anno 2017
Lombardia	0,9	1,1	1,3
Italia	0,8	0,9	1,1

